

I MIGLIORI VINI DA PASTO sono quelli che vende la Ditta a sole L. 18 il barile (litri 44).

Medaglia d'Argento — Camera di Commercio

LUIGI VERDE & FIGLI

NAPOLI

Diploma d'onore Parigi-Napoli 1900

Strada Costantinopoli 81-82 — Via Roma 147

Telefono 180

Il prossimo numero della Pecora, invece di martedì, sarà pubblicato giovedì santo! Sarà un numero pasquale, un numero di liete e brillanti sorprese. Ne daremo giovedì il sommario. Compagni, leggete e diffondete la Pecora!

Cronaca

Per le iscrizioni elettorali

Chi ha avuto notificazione di essere stato cancellato dalle liste, o di aver avuto respinta l'iscrizione, può recarsi al Segretariato del Popolo (Corso Garibaldi 338 bis) dove un apposito ufficio, aperto dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 20, curerà i ricorsi alla Commissione Provinciale.

Al R. Commissario raccomandiamo di dare disposizioni perché i documenti elettorali richiesti agli uffici comunali per i ricorsi alla Commissione Provinciale vengano rilasciati con la massima sollecitudine, perché non trascorra il breve termine di quindici giorni concesso dalla legge.

Al Procuratore del Re facciamo eguale raccomandazione per i certificati che dovranno essere rinnovati dai cancellieri di pretura.

La Pubblica Sicurezza in sezione S. Giuseppe

La potente ed indurbata banda di scassinatori di Sezione S. Giuseppe continua a dare brillanti prove della sua attività. Le 120 mila lire del Foggiano erano già esaurite, per i lauti dividendi dovuti distribuire ai pezzi grossi; e la casa della Società era in ribasso: era quindi necessaria una buona operazione prima di dichiarar fallimento, e la signora De Santis ne ha fatto le spese.

L'audace furto ha certamente impressionato molto gli abitanti della Sezione, ma non è valso ancora a scuotere una volta per sempre il loro torpore: è stata inviata qualche lettera di protesta ai giornali, è stata lanciata qualche esclamazione amara, ma tutto è finito lì. Fra qualche giorno, quando il furto sarà accompagnato ad un feroce reato di sangue, si strillerà come oche.

Non è la prima volta, che tocchiamo questo argomento; lo abbiamo già detto e lo ripetiamo sempre: la sezione S. Giuseppe non ha servizio di pubblica sicurezza, ed è esposta a tutte le più brutte sorprese.

La cifra dei furti con scassi in questa sezione è assolutamente anormale e sproporzionata a quella delle sezioni più popolose.

Questa semplice constatazione avrebbe dovuto attirare l'attenzione delle autorità superiori, ed obbligarle a rintracciare le cause. E la ricerca non sarebbe stata lunga, perchè limitata ad una sola persona: il reggente l'ispezione locale, cav. Cirese.

Ma alle autorità non garba forse questa ricerca per tante ragioni ed il prelodato cavaliere intanto continua a fare il suo comodo: i derubati che hanno la cattiva idea di reclamare son mandati via e minacciati di querela, se indicano i probabili ladri; i più noti malviventi, i recidivi di furto e scasso parlano fraternamente al cav.; gli uffici d'ispezione son sempre deserti, le guardie, ubriache, insultano le donne per la strada.

Si vuole che si vada ancora avanti così? Ed attenti, allora, perchè è facile, in questo caso, fare ingantire negli animi dei cittadini il già esistente vago sospetto di tacita intesa fra i tutori dell'ordine e la sunnominata banda. Ed i cittadini saranno costretti in conseguenza ad agire da sé: essi pagano le tasse ed hanno il diritto di non dover sospettare e di non dover lasciare i loro averi alla merce del primo ladro venuto.

A Firenze pochi giorni or sono tutti i Corpi elettivi, convocati dalla Camera di Commercio, hanno reclamato un servizio di P. S. come si conviene; facciano altrettanto gli abitanti di sezione S. Giuseppe, in gran parte commercianti, e richiamano l'attenzione di tutta la cittadinanza napoletana sull'intero servizio di P. S. a Napoli.

E, crediamo, ora di finirla con un questore scemunito, affidato alle cure dell'ispettore giudiziario che perde la miglior parte del suo tempo a dettar soffiati ai giornali, anche quando piglia papere come pel caso Orsini, e con tutti i Cirese benefattori concoscenti o inconcsciuti della nobile classe degli scassinatori.

Per i commessi del censimento

Proseguendo nella critica dei sistemi che hanno guidato il regio commissario nella scelta de' commessi del censimento, che dovranno durare in carica sino alla fine di tutto il lavoro, noi ci siamo ogni giorno più convinti che non s'è fatto il vantaggio che de' soliti beniamini e de' buoni capogruppi.

I quali sono stati i veri arbitri della scelta, e naturalmente hanno fatto i loro bravi comodi. Nello scorso numero ne recammo una testimonianza: il capo gruppo Dobetti ha fatto rimanere in carica un suo fratello. Oggi possiamo recarne altre: sono rimasti in carica due stretti congiunti del capo gruppo Tatafiore, l'uno (Gustavo) a quello gruppo S. Ferdinando e l'altro (Achille) a quello Mercato. Nè basta: Santi Mariano, ad es., figlio o nipote dell'omonimo capo gruppo, è anch'egli rimasto.

E ci sarebbe dell'altro ancora. Noi non siamo certo tali che inorridiamo quando un povero diavolo che abbia avuto una lieve condanna viene assunto in qualche pubblico ufficio, anzi ammettiamo per tutti la riabilitazione, ma quando c'è da scegliere, preferiamo chi nulla ha da rimproverarsi, ad un secondo che abbia ben poco netta la fedina penale. E stavolta n'è proprio il caso,

perchè in certi gruppi (ad es., in quello di sezione Mercato) sono rimasti individui dalla non immacolata fedina penale, a preferenza di altri notoriamente illibati.

S'è provveduto a casaccio, bisogna convenirne. E noi noi ne siamo affatto lieti, perchè ad amministrare un Comune, specie quando questo Comune sia quello di Napoli, non basta, sig. Guala, l'integrità personale, ma ci vuole, credeteci, anche un pò di capacità!

Carretti e dazio

La tassa sui carretti continua a deliziare la nostra città, e le frutta e le ortaglie aumentano sempre più di prezzo; la famosa ditta Aiello-Candia, nella possibilità di perdere questa provvida fonte di lucro, stringe i freni, infischandosi oramai del contratto e dei regolamenti. Il R. Commissario ha inoltrato ricorso per la risoluzione del contratto, ma i delegati della G. P. A. cui è stata affidata la pratica pare che non abbiano alcuna volontà di affrettarne l'espletamento.

Come se non bastassero i Candia, anche le guardie di finanza si son messe all'opera per tormentare i carrettieri, e danneggiare i negozianti. Alla barriera del Ponte della Maddalena si pretende che vengano scaricati completamente i carretti che portano i carciofi in città, obbligando i carrettieri a perdere un tempo prezioso, ed a confondere il carico che appartiene a differenti padroni. Conseguenza: i carciofi sono portati altrove, ed il mercato di frutta ed i cittadini ne soffrono.

Non potrebbe, il direttore di circolo dare disposizioni che facilitino le operazioni di dazio?

Giuseppe De Felice

Una folla di quasi duemila persone attendeva ieri alla stazione ferroviaria il forte lottatore siciliano reduce da Regina-Coeli, e quando giunse il treno un applauso frenetico, colossale, salutò il nostro compagno.

La spontanea e calorosa dimostrazione, espressione viva dell'animo del nostro popolo, strappò a De Felice simpatiche parole di ringraziamento. « Questa manifestazione, disse, non è indirizzata a me, ma alla lotta che ho sostenuta contro la mafia, come quella che avete vittoriosamente sostenuta qui contro la camorra! »

La folla di popolo accompagnò fra gli evviva entusiastici il compagno nostro per il Rettifilo e Via Roma fino a Piazza Dante, dove si sciolse tranquillamente.

Ieri sera stessa De Felice è partito per Messina dove è atteso vivamente dagli amici siciliani che gli hanno già preparato accoglienze festosissime. Ed il saluto della Napoli popolare lo accompagni nella patria sua!

Convocazioni

Il Comitato esecutivo della sezione Muratori invita tutti i compagni dell'arte ad intervenire alla assemblea generale che si terrà Domenica 31. volgente, in Via Forcella 24, alle ore 8 a. m. per trattare circa la loro costituzione, ed affari importanti della classe.

LA SOCIETA BORGHESE

La società non è come un cristallo solido, che non ha mutamenti, ma è invece un organismo soggetto a continue modificazioni. Tutti gli istituti sociali, famiglia, proprietà, religione, stato, amministrazioni sono mutati di tempo in tempo.

La società, dalle sue origini fino ad ora, ha mutato in tutte le forme della sua attività: Così la presente società ha elementi tutti nuovi, che non si trovano nelle società trascorse.

Quali sono le principali caratteristiche della civiltà moderna? La religione, che prima aveva base in un potere speciale, fornito di diritto di sovranità, ora si è emancipata in Inghilterra, Germania, America ecc. ecc. dalle caste e dal clero, e negli stessi paesi cattolici sono soppresses le congregazioni e le corporazioni, rappresentanti dell'oscurantismo, e l'asse ecclesiastico è liquidato.

Si afferma sempre più il concetto del laicismo, per cui la chiesa si riduce ad una funzione privata. Primo atto della borghesia fu l'affermazione dell'indirizzo politico laico e separatista. Così il clero lasciò più libero campo alla classe borghese.

Impadronitasi del potere politico la borghesia se ne è subito servita per plasmare le principali istituzioni della società in modo conforme ai propri interessi.

E perciò che la società presente è detta borghese. Nello stato, nei parlamenti, nelle amministrazioni la classe borghese conta la sua maggioranza: nella vita essa occupa il primo grado sociale; nell'industria essa dà l'indirizzo del movimento coi suoi capitali e paga gli operai per farli lavorare per suo conto.

Così la società presente si attaglia completamente agli interessi borghesi. Ma la borghesia diviene sempre più minoranza di fronte alla classe proletaria che da minoranza diventa sempre più maggioranza.

La borghesia, appunto per porre la sua impronta nella sfera dell'attività economica, industrializza le manifatture, e con la concorrenza alle manifatture e agli artigiani aumenta la massa dei proletari. Nell'istesso tempo la concorrenza commerciale diminuisce il numero delle industrie, le quali assumono sempre più grandi proporzioni. Il fatto stesso che la classe proletaria accresce di numero, e la borghesia diminuisce, prova che l'interesse dei più finirà col prevalere sugli interessi dei borghesi. Ecco perchè alla società borghese, dovrà succedere la classe lavoratrice, una società cioè in cui tutti dovranno lavorare per vivere.

Ed è ciò che prevede il socialismo.

QUAL'E LA VERA CAMERA DEL LAVORO DI NAPOLI

La Cooperazione Italiana, che, come i nostri operai debbono sapere, è il Monitore della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, così scrive a proposito della Camera del Lavoro in genere, e della nostra Borsa del Lavoro in specie, nel suo ultimo numero:

Prima degli arbitrari scioglimenti del 1898 le nostre Camere del lavoro erano una ventina, oggi sono 44, già costituite o in via di costituzione.

Nell'Alta Italia: Alessandria, Albissola, Brescia, Biella, Bergamo, Bernareggio, Cremona, Como, Codogno, Genova, Intra, Lecco, Lodi, Milano, Mantova, Monza, Novara, Pavia, Padova, Sampierdarena, Savona, Sestri Ponente, Torino, Verona, Vercelli.

Nell'Italia Centrale: Bologna, Firenze, Grosseto, Imola, Livorno, Macerata, Modena, Pisa, Perugia, Parma, Pistoia, Prato, Roma, Ravenna, Terni.

Nel meridionale: Messina, Napoli, Sassari, Torre Annunziata.

Nell'Alta Italia sono 25: nella Centrale 15: nel meridionale 4.

Napoli ne ha due, ma non ne contiamo che una, imperocchè una sola ha i caratteri veri e genuini delle Camere del lavoro. In altro momento spiegheremo come e perchè Napoli abbia le due istituzioni, di cui l'una il titolo di Camera del lavoro, l'altra di Borsa del lavoro, ed è quest'ultima la vera e genuina.

Queste parole debbono suonare incitamento a quegli operai che non hanno sentito ancora lo imprescindibile dovere di iscriversi nella Borsa del Lavoro, che solo in Napoli — non a confessione nostra, ma di valorosi lavoratori di altra parte d'Italia — merita di essere apprezzata quale vera e propria Camera di Lavoro. E dovrebbero stimolare quei signori di palazzo San Giacomo alla risoluzione che loro dovrebbe pronta competere: ritogliere cioè quei pubblici locali al noto arruffacene, che sinora ne ha fruito, e concederle altri alla nostra Borsa del Lavoro. Ci siamo compresi!

Segretariato del popolo (Corso Garibaldi Vecchio, 338)

In via fuori Porta S. Gennaro, allo sbocco del vicolo Crocette c'è un venditore di baccalari che non si cura, a quanto ci si scrive, di rinnovare l'acqua nei recipienti ed i vicini sono appesantiti dall'odore poco lieto che emana da tal genere di merce. L'ufficio d'igiene farebbe bene ad ordinare il rispetto ai regolamenti igienici, non affidandosi roppo in queste faccende sulla oculatezza degli ufficiali delle G. M.

Dalla Camera di Commercio è stato notificata a Galasso Carmine domiciliato a Piazza Nolana 5 l'iscrizione nel ruolo della tassa di commercio per lire cinque. Ed il commercio di questo povero diavolo consiste in questo: infilare una sporta sotto il braccio ed andare in giro a rattoppare scarpe, e la sera completare il lavoro a casa sua davanti ad uno sgangherato panchetto. E dunque un ciabattino, ma di quelli proprio che a Napoli si chiamano solachianelli, e non guadagna più di due lire al giorno. E la Camera di Commercio ha dichiarato che egli è un commerciante, e che il suo negozio è il basso dove dimora.

Sembrerebbe uno scherzo, se il nuovo commerciante non avesse dovuto pagare 60 centesimi per il ricorso contro la iscrizione a ruolo.

La tassa psi e misure è applicata in un modo così capriccioso, che i reclami piovono continuamente. I rivenditori di mobili, per esempio, hanno, oltre l'esercizio di vendita, dei depositi chiusi, ebbene la tassa debbono pagarla, non sul negozio ma anche su ogni deposito dove non si esercita vendita. E questo senza parlare del criterio di tassazione per cui alcuni, amici di qualche pezzo grosso o di semplice impiegato, hanno dei trattamenti di favore assolutamente ingiustificati.

Le maestre dell'Istituto Maddalena Maggiore, che fa parte del 2° gruppo delle Opere pie, non prima del 20 marzo hanno potuto avere lo stipendio di febbraio. Ci pare che i signori amministratori potrebbero ovviare a questo inconveniente che dura ormai da parecchio. Speriamo anzi che non facciano passare Pasqua, senza dare lo stipendio di marzo, altrimenti... sarebbero brutte feste, per le povere maestre!

NOSTRE CORRISPONDENZE

APRIGENA (Peppino) — Come vi ho scritto, l'intera cittadina apriginese non ha altra industria che quella dell'agricoltura. Gli agricoltori, perchè non ancora organizzati e perchè privi di solidarietà per opera maligna dei proprietari delle terre, stettero sempre in continuo moto a farsi la concorrenza l'uno contro l'altro, tanto che lo estagio d'affitto che si paga oggi è dai 10 ai 22 tomoli per ogni versura, ossia di 10 ettolitri in media di frumento per ogni ettare 1, 23, 45. Fortunatamente però, sin da quando l'estagio ha raggiunto la succennata cifra, non si ebbe a deplorare nessun cattivo raccolto, cosicchè il povero agricoltore, soltanto perchè alla fine dell'anno ritraeva giusto tanto da coprire le spese sopportate, taceva, rassegnandosi alla divina provvidenza, secondo gli inculcavano i preti, e sperando da quella annate migliori. Ma ora la fortuna gli è stata sfavorevole e invece della media dei 50 a 60 tomoli che per ogni versura si avevano negli altri anni, quest'anno appena si son ricavati dai 15 ai 20 tomoli che non furono bastevoli neppure per il pagamento dell'estagio; cosicchè la povera classe agricola è rimasta sul lastrico, e questo non è ancora tutto il male.

Il male più grosso nell'annata presente è che gli agricoltori, per continuare l'industria, quel pò di grano che doveva servire a sfamare se stessi e la famiglia l'hanno adibito per semenza nella speranza che la Banca cittadina o i privati proprietari avessero sborsati i capitali, dietro essere stati ben garantiti, per la continuazione dei lavori agricoli. Queste speranze sono anche venute meno: la Banca ha chiuso gli sportelli, i proprietari non vogliono cavare un soldo, e persino gli usurai non sono contenti neppure del 50 per cento, e la produzione agricola trovasi completamente abbandonata, non possono farsi i lavori necessari e da un momento all'altro potrebbe essere distrutta dalle erbe parassitarie che per mancanza di mezzi non si possono togliere, e conseguentemente mancanza di lavoro per i contadini.

Son venuto a conoscenza di una riunione tenuta dagli agricoltori, i quali, mi è stato assicurato, non sapendo più a qual Santo ricorrere, hanno deliberato partecipare il fatto al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, perchè

provveda egli sollecitamente raccomandando ai maggiori istituti di credito di dare i capitali necessari per la continuazione dei lavori agricoli, pronti gli agricoltori a garantire i detti capitali su fondi di loro proprietà.

Da parte nostra speriamo che il governo voglia immediatamente provvedere a questo enorme stato di cose, esso che vantasi di essere un governo liberale. Staremo a vedere se libererà, e senza nessun onere pel bilancio, questi poveri agricoltori apriginesi.

Oggi stesso, e proprio in questo momento di pianto e di miseria, il nostro Consiglio Comunale ha avuto la faccia tosta di votare un vibrato ordine del giorno, però quasi di nascosto della cittadinanza, in favore del mantenimento del dazio sulla fame.

In una corrispondenza da Rodi Garganico all'Avanti! riguardante la miseria e la disoccupazione, diceva quel corrispondente: che ne pensa il sindaco? che ne pensa il consiglio provinciale? che ne pensa Roberto Vollarò?

La risposta l'hanno data votando a favore del dazio sulla fame?

SAN LUCIDO (Centesimo) — Lieto di poter ancora avvisare i miei amici intorno alle cose nostre, ho pensato di parlar loro alla buone di ciò che accade qui, in questo infelice, per quanto bello paesello.

Vorrei avvertire intanto il sig. Forlano di non stuzzicare il can che giace. Con ciò non intendo di fare qualsiasi minaccia, ve! Voglio dirgli soltanto che se i suoi amici (vill del resto e propentoni come dimostrerò in un mio volume) han sangue nelle vene, si risentano un pò e scrivano contro di me qualcosa, non per mezzo di altri, ma anche attraverso la loro massa ignoranza. Ed assicuro poi Forlano sul mio onore — che non è certo come quello degli amici propentoni — che in questa estate farò io la storia di S. Lucido documentata e la farò stampare in vari giornali come appendice.

Ho piacere che il nuovo sindaco, sig. Romeo, sia severo con tutti e anche col superbi. Io, nella speranza che continui da integgermo il suo magistero, gli auguro lunghi anni di prosperità.

Ho sentito pure che il sig. Petruzzano sarà un osso duro per qualcuno come lo fu anni or sono coi briganti che assaliva da solo. E così da solo assalirà i suoi nemici e non avrà paura, non certo, de' signori che l'altro giorno sono andati a Paola a confabulare col sig. Pretore. Petruzzano è la scintilla delle nuove luce! Saluti a lui.

Piccola Posta

SAN LUCIDO (Centesimo) — Vi preghiamo di scrivere su una sola parte del foglio.

NAPOLI (Uno studente in legge) — Ove rendessimo pubblico il fatto, troverebbero mille plausibili ragioni per giustificarlo.

NAPOLI (Ines Fusi) — Favorisca dirci in quale numero del Piccolo è pubblicato l'articolo che Ella ci ha mandato, MODICA (B. L.) — Ricevuta per F. P. A voi è spedita in dono. Saluti.

NAPOLI (Un assiduo) — Avete ragione. Dimenticammo l'Arletta, ma lo abbiamo servito in questo numero.

NAPOLI (Un tuo lettore) — Unicumque suum... S'intende bisogna restituire le dieci lire.

APRIGENA (P. S.) — Benchè avessimo scritto nello scorso numero a L. M. che avrebbe dovuto ridurre la corrispondenza ad una cartolina, stavolta — avanzandoci un po' di spazio e perchè l'argomento è importante — ve la pubblichiamo. Abbiamo stralciato solo i primi 10 righi. Mandiamo 50 copie.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

LA DITTA F. CALISE FU FERDINANDO

vende i migliori vini da pasto di Forio d'Ischia (produzione propria) a

L. 16 e 18 il barile (litri 44)

Unico ed antico deposito in Napoli

Via Duomo 61 Palazzo Guida

Per parlare bene le lingue

Studiate i recenti Manuali di conversazione con la pronunzia d'ogni parola del prof. Siagura di Genusio, premiati all'Esposiz. di Parigi ed encomiati dal Min. della P. I., poichè in meno di 3 mesi ognuno riesce da sé a parlare correntemente le lingue. Vol. in 5 lingue riunite L. 7.50; separati Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo L. 3.50 ciascuno. Aggiungere 0.30 per porto, inviando cart. vaglia Libreria Bosa; S. Stefano Cacco 31-Roma.

Pi Cacciatori

Armi e munizioni da caccia G. DELLA MARRA & C.

NAPOLI - Via Baglivo Uries 28 - NAPOLI

SPECIALITÀ IN CARTUCCE CARICHE

Cartucce Reclame cariche a polvere nera per la caccia delle quaglie e delle allodole 16/32 14/12 Per ogni 100. Bossolo, verde, rosso o marrone L. 6.50 8.00 Con Ichnuza, feltri grassi e piombo temperato " 7.00 8.50 Con Acapnia o Randite idem idem " 8.00 10.00 Con Italy smokeless powder id. id. " 9.00 12.00 Con pretoria " " 9.00 12.00 Con Walsrode " " 15.00 17.00

Cartucce cariche per ogni specie di selvaggina e per difesa personale.

Solidità e leggerezza.

Fucili Inglesi del Cal. 24, 16 e 12, damasco crolla sistema Greener da L. 140, franco d'imballaggio e trasporto. Questi fucili sono stati costruiti espressamente per l'uso delle polveri Nitro composte dalla rinomata fabbrica Altendorf & Wright di Birmingham.

Rivoltelle Americane, Spagnole e Belge, Polveri piriche, Cartucce vuote, Richiami, Vischio, Chincagliera da caccia.

A richiesta si spedisce gratis il listino dei prezzi

CERCASI abile Piazzista, giovine elegante, serio, della casa, ottima provvigione, articolo serio e dignitoso, piccola cauzione, Dirigere offerte per posta e personalmente ditta ROCCIOLA, S. Anna dei Lombardi 17, Napoli.

Stab. Tipo-Stereotipo F. Di Gennaro e A. Morano S. Sebastiano 47.